



BASKET | SERIE A2

Pepe: «Conta solo la squadra Batteremo anche gli infortuni»

di **Fabrizio Fabbri**

È una bella cinquina di numeri uscita sulla ruota di Roma, o meglio dell'Eurobasket. 19, 23, 17, 14, 22. Ad estrarli, anzi ad insaccarli, Simone Pepe, visto che quelli sono i punti personali realizzati nelle ultime gare della squadra capitolina. Gli valgono una media di 19 che diventa, durante l'intera stagione, di 15.6. «Li consegniamo alle statistiche» dice quasi scherzandosi la guardia nata a Pescara il 29 marzo 1993. «Fa estremamente piacere buttarla dentro, ma per me conta il risultato della squadra. A Verona ne ho segnati 22 e abbiamo perso in volata contro una delle squadre più forti dell'A2. Preferivo mettere qualche canestro in meno e tornarmene a Roma con la vittoria». Ragionamento che fila anche se l'Eurobasket, dopo un inizio di stagione travagliato, sembra ora poter cambiare definitivamente marcia. «Nella mia carriera così tanti infortuni come quest'anno non li avevo mai visti. Ci è capitato di allenarci in tre, nemmeno il numero sufficiente per una partita di paddle». Una cosa che l'Atlante dovrà evitare sono i cali di tensione. «Come nelle due partite perse contro Nardò e Ravenna. Non siamo praticamente mai scesi in campo e questo non possiamo permettercelo». Domani alle 17 di nuovo in campo contro Cen-

Alla vigilia della sfida casalinga contro Cento, la guardia dell'Eurobasket fa il punto sulla stagione



Per Simone Pepe 15.6 punti di media LNP FOTO/EUROBASKET/TORCIVIA

to. «Una partita da vincere senza se e senza ma. Stiamo costruendo la nostra chimica passo dopo passo. Damiano Pilot pur se giovane è un ottimo allenatore. Mi piace perché è franco, schietto come me. Se deve dire una cosa lo fa guardandoti in faccia. Siamo un cantiere aperto. I due americani, Hill e Davis, si stanno adat-

tando alla nostra pallacanestro e abbiamo inserito in corsa Lorenzo Baldasso. Però, lo ripeto, domani bisogna vincere, contro un'ottima squadra, e poi replicare quando affronteremo di nuovo in casa Ferrara». In casa gli scappa così, perché per l'Atlante la stagione è una trasferta continua. «Non possiamo giocare a Roma,

il campo delle nostre gare interne è Veroli, per l'incredibile situazione degli impianti. È un peccato perché avere il proprio pubblico aiuta, e non poco. L'abbiamo visto a Verona dove la gente ha spinto la Tezenis nel finale punto a punto. Spero che la società riesca presto a trovare la soluzione per portarci a giocare nella capitale». Abruzzese, un po' testardo, di cuore e legatissimo alla famiglia. «Mia moglie e mio figlio sono il rifugio sicuro. Quando chiude la porta di casa alle spalle ogni pensiero, ogni preoccupazione restano chiuse fuori. Però quando cala il silenzio e loro due dormono il pensiero al campo, a un errore o una bella giocata, va da solo». Con la memoria che va ad un ricordo che lo lega a Sale Djordjevic. Ed avrebbe fatto la gioia dei titolisti. «È una vecchia storia. Ero ragazzo e partecipai ad un camp organizzato dall'Olimpia Milano dove lui allenava. Mi vide, mi prese da parte dicendomi: "un giorno giocherai per me". Credo resterà un sogno, ma non è l'unico compimento ricevuto. Me li fece anche Pozzocco e tanti altri. Li merito, perché tutto quello che ho ottenuto me lo sono sudato, dalle minors fino all'A2. Con la testardaggine di un abruzzese».

EDI PRESS